**CUSTODIRE OGNI VITA**

Attività per gli adolescenti

Dal messaggio della Giornata per la vita 2022

“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è l’avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene” (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013).

Obiettivi:

* I ragazzi saranno invitati ad approfondire la conoscenza di se stessi e, in particolare, di ciò che di bello portano dentro di sé.
* Successivamente, saranno invitati a capire cosa pensano gli altri di loro; il far entrare gli altri dentro al loro mondo (corpo estraneo come nella conchiglia) permetterà di tirare fuori il bello che c'è in loro (perla); pertanto i ragazzi sono invitati a riflettere sull’importanza e sul valore della loro vita, delle loro caratteristiche e sull’importanza di scoprire il bello che c’è in loro per poi offrirlo e condividerlo anche agli altri.

Giovanni Paolo II dice ai giovani: ”dovete sviluppare la personalità umana, femminile o maschile, con tutte le caratteristiche che costituiscono il suo tratto irripetibile. Ognuno di voi deve contribuire alla ricchezza della comunità, prima di tutto, per ciò che è”.

Leo Buscaglia esprime ai giovani quanto segue: ”Riscoprite che siete speciali, che siete unici, che siete meravigliosi, che in tutto il mondo, come voi ci siete soltanto voi! Abbracciate voi stessi! Certo siete confusi e qualche volta commettete qualche stupidaggine e dimenticate che siete degli esseri umani, ma la cosa più meravigliosa, in voi, è che qualunque cosa siate, avete il potenziale per progredire”.

Modalità: riflessione collettiva con l’aiuto degli animatori,meditazione individuale e confronto e condivisione in gruppo.

Cosa serve: cartellone, pennarelli,post-it, penne.

Provocazione:

“Sono in modalità conchiglia negli ultimi mesi… non so perché… vivo più dentro che fuori”. Così in una mail ricevuta. Un’immagine che mi è piaciuta molto.

Forse non tutti sanno che madre della perla è l’ostrica perlifera la quale in presenza di un corpo (un granello di sabbia…) che la natura o la mano dell’uomo immette in essa, secerne sostanze che andranno, unitamente all’acqua, a posizionarsi (cristallizzarsi) attorno a questo corpo e, con lo svilupparsi in cerchi concentrici, daranno vita alla più preziosa gemma che il mare ci dona: la perla. Sarà madre natura a sbizzarrirsi nel dotarla delle più svariate forme, come quella sferica, subsferica, goccia, bottone, barocca, semibarocca e cerchiata.

Noi siamo un io situato in precise circostanze. Qualcosa di esterno si deposita dentro di noi se lo accogliamo e da questo incontro con la realtà (bella o brutta che ci sembri sulle prime) possiamo dare vita a quella perla unica che è la nostra personalità unita alla realtà che abbiamo accolto. A volte rinunciamo a forgiare la nostra unica e meravigliosa perla per paura di lasciare entrare la realtà e rimaniamo vuoti; a volte invece siamo talmente aperti che tutto ci attraversa e ci passa sopra senza possibilità di fermarsi e di formare la perla, non viviamo al di dentro, ma solo in superficie. A seconda dei periodi privilegiamo una maggiore o minore apertura al mondo esterno, ma solo il giusto equilibrio – di volta in volta da trovare – fra la vita interna e quella esterna è capace di produrre la perla meravigliosa che tutti siamo e cerchiamo…

*Alessandro D’Avenia*

ATTIVITA’

1.Lettura della provocazione da parte degli animatori; sul tavolo verrà preparato un cartellone con al centro la scritta LA PERLA E LA CONCHIGLIA e i ragazzi, a turno, scrivono da cosa sono stati colpiti, quale significato/i hanno dedotto da questo stralcio di messaggio, cosa non è loro chiaro e possono anche rispondere o commentare ciò che ha scritto un amico. Si consiglia di lasciare a disposizione dei ragazzi più pennarelli per non rischiare che tutti scrivano contemporaneamente, senza badare a quanto scrivono gli altri e perdendo così il senso del momento. Gli animatori, alla fine, condividono e commentano con i ragazzi quanto è emerso.

2.Gli animatori, poi, fanno proseguire l’attività attraverso la condivisione di una premessa:

“Conoscersi è davvero un impegno lungo e difficile che può creare un vortice di pensieri. Cosa favorisce la giusta conoscenza di sé, della nostra personalità favorendo l’accoglienza di qualcosa di bello dentro di noi?”

Provate a pensare tutte le cose per cui siete unici, che vi danno valore, che solo voi sapete fare in un certo modo e di cui potete prendervi cura e pensate, anche, ciò che vi differenzia dagli altri.

Ogni ragazzo riceverà un foglio nel quale deve rappresentarsi come un supereroe; partendo da una sua caratteristica o più caratteristiche  che, agli occhi suoi o delle persone a loro vicine, gli dà valore, deve inventarsi la figura di un supereroe che esalti una o più delle sue capacità (la scelta di optare per una o più caratteristiche va fatta liberamente dai ragazzi stessi).

Sarebbe bene spiegare loro che non è una cosa di fantasia, ma una idea che, partendo dalle loro vere capacità, li fa sentire di valore.

A questo punto può starci un momento in cui i ragazzi si raccontano, esprimono quanto hanno scritto.

3.Altra condivisione da parte degli animatori:

La conoscenza di sé è sempre parziale: non finisce mai. Ci si conosce col tempo.

Per esempio capita che qualcuno, descrivendoci, dice di noi qualcosa che non sapevamo o non vedevamo. Spesso ci si può accorgere di essere valutati diversamente da come ci vedevamo. È importante saperlo, perché questo ci renderà più umili e più disponibili all’ascolto degli altri ma anche meno rigidi nel giudicarli/ci e più propensi ad accettare il bello che c’è in noi.

Successivamente si passa a chiedere agli adolescenti: cosa dicono gli altri di noi?

Ogni ragazzo avrà un post-it attaccato alla propria schiena e gli altri scriveranno su questo foglietto un suo pregio, una sua qualità; poi, ogni ragazzo, leggerà a tutti quanto ha trovato scritto, condividerà le sue riflessioni su quanto ha letto esprimendo anche se si ritiene o meno d’accordo con quanto detto.

Riflessione finale: l’apertura del cuore a se stessi, agli altri ma anche a Dio.

Si ha bisogno degli altri per conoscere gli aspetti di sè stessi che non si percepiscono. Devo dunque aprirmi a loro, senza paura, ma evitando di essere ingenui, accettando i complimenti ed anche le critiche, cercando di elaborarli in una immagine nitida di me stesso. Dio ama l’apertura dell’anima e invita a prendersi cura di se stessi e degli altri.

Al culmine della conoscenza di sé c’è il fidarsi della conoscenza che il Signore ha di noi, un fidarsi espresso in un atto di amore, di abbandono che aiuta a dare vita a quella perla unica che è la nostra personalità unita alla realtà che abbiamo accolto e nella quale viviamo quotidianamente.

Preghiera conclusiva

**Costringimi alla bellezza, Signore!**

[*Don Angelo Saporiti*](https://www.qumran2.net/ritagli/index.php?autore=Don%20Angelo%20Saporiti)

Signore,  
ti ringrazio,  
perché adesso sento dentro di me  
che tu ci sei  
e che è bello stare con te.  
Fa' che non ti lasci mai.  
Fa' che mi ricordi di questo momento bello  
anche quando sarò immerso  
nelle cose brutte di tutti i giorni.  
Tu, Signore, sei l'immenso che mi abita  
la luce che mi illumina,  
la bellezza che mi rasserena.  
Resta con me,  
resta con noi, Signore!  
Resta con la tua bellezza  
e rendimi capace  
di lasciare nella mia vita  
impronte di bontà e di armonia,  
di dono e di sorriso.  
Rendimi capace di scoprire la bellezza  
che si svela nel saper perdonare  
chi mi ha fatto soffrire.  
A te, Signore,  
che sei lo splendido,  
il bellissimo in assoluto  
chiedo solo che tu mi costringa alla bellezza,  
che tu mi costringa a tirare fuori  
tutto il bello e lo splendido che c'è in me.  
Io ti lascerò fare, Signore.  
E ti riscoprirò vivo.  
E ti ritroverò risorto.  
Amen.